*Centinaia di donne di tutta la regione si sono riunite a Vicenza*

# Veneto: azioni unitarie dei movimenti femminili

*Le donne che aderiscono ai partiti democratici (dal PCI al PRI) e alle associazioni come l'UDI e le ACLI hanno deciso di lottare unite per la risoluzione dei problemi economici e sociali - Approvati dal convegno odg su aborto, asili nido, occupazione femminile*

**DALL'INVIATO**

VICENZA, 26 gennaio

Nel Veneto ha preso oggi l'avvio di un vasto movimento unitario di donne che intende far sentire l'enorme peso delle masse femminili nella soluzione dei problemi italiani: i problemi della crisi economica e sociale non meno di quelli di libertà e di costume connessi al diritto di famiglia, all'aborto, alla riforma sanitaria, ai servizi civili e sociali.

Non è un nuovo movimento femminista o un'altra associazione femminile che si forma. Sono i movimenti femminili *che fanno capo* ad un arco di partiti democratici che va dal PCI al PRI, ad associazioni come l'UDI e le ACLI, insieme ad esponenti cattoliche ed a indipendenti, che hanno deciso di coordinare i loro sforzi.

Le donne venete sono sempre state considerate un supporto di massa ed una forte riserva del moderatismo e della conservazione. Una prima smentita esse l'hanno data il 12 maggio del '74, con un contributo assolutamente superiore ad ogni previsione alla sconfitta del referendum antidivorzista.

La vasta sala del cinema Roma della città considerata «la più democristiana d'Italia» offriva stamane un colpo d'occhio d'eccezione. Era gremita da centinaia e centinaia di donne provenienti da ogni provincia. Contadine del Polesine, studentesse di Padova, operaie del vicentino o di Marghera.

Il convegno è stato tutt'altro che *improvvisato*. L'ha indetto un vasto comitato promotore. La premessa, l'analisi, da cui muove sono stati illustrati nella relazione della professoressa Paola Gagliardi. Vedova del deputato dc di Venezia e madre di sette figli, la signora Gagliardi — esponente dei «cattolici del no» — si può dire simboleggi nella sua figura il processo di maturazione che molte donne venete hanno compiuto o vanno compiendo in questi anni.

All'interno delle famiglie l'inflazione e l'aumento del costo della vita impongono alle donne sacrifici sempre più duri. Nella particolare struttura economico-sociale della regione, la crisi della piccola e media industria e delle campagne colpisce con eccezionale durezza le masse femminili.

In che misura le donne contribuiscono a determinare sia questa situazione sia le scelte per uscirne? La risposta è che questa misura risulta assai scarsa, al di là del ruolo passivo di elettrici che esse vengono periodicamente chiamate ad esercitare. Infatti, sia al Parlamento come nelle assemblee democratiche regionale e locale, all'interno (sia pure in misura diversa) degli stessi partiti, le donne non esercitano un peso adeguato al loro numero ed al ruolo che svolgono nell'ambito produttivo e sociale. Ecco perché — ha detto nella sua relazione la signora Gagliardi — abbiamo costituito un comitato solo femminile, non fuori e sopra i partiti e le associazioni democratiche ma che si propone come momento di contatto e di coordinamento degli stessi.

Per quali obbiettivi muoversi, lottare? Forse proprio qui il convegno vicentino ha trovato i suoi momenti più alti di interesse, di originalità d'elaborazione. Naturalmente, non sono mancati interventi di tipo femminista o genericamente estremista, che hanno finito però per eludersi a vicenda.

Il convegno ha saputo dare una risposta complessiva ben più ricca, articolata e mobilitante, sia con gli interventi delle dirigenti dell'UDI di Bassano, di Vicenza e di Verona, Andreozzi, Biasia, Menaldo, come delle rappresentanti del PSI, Lombroso delle ACLI, Puppin, del PRI, Rosa-Salva, del PSDI, Gavagnin, del PCI, Frigato, ed altre ancora. L'aborto, la sua necessaria «depenalizzazione», non possono essere presentati come una sorta di «ideale». La battaglia per una maternità libera e consapevole si inquadra in una grande lotta, che ha momenti strutturali e culturali insieme, per l'educazione sessuale delle giovani generazioni, per creare una rete di preventori matrimoniali per farne una tappa della battaglia per la riforma sanitaria.

L'unità che le donne venete vanno ricercando non può essere concepita come un fatto corporativo. Anche quando le donne si rivolgono ai Comuni, alla Regione, per chiedere asili nido e servizi sociali, esse rivendicano la possibilità di *entrare nel mondo* del lavoro, della produzione, pongono cioè temi di un cambiamento profondo dell'intera società nazionale. Il problema è di capire che oggi riproporre l'unità sulla base del patto costituzionale della Resistenza significa andare avanti, non tornare indietro.

La precisa individuazione delle direttrici su cui procedere è rilevabile dal semplice titolo degli ordini del giorno proposti e approvati dal convegno. Il primo riguarda l'invito rivolto ai partiti dell'arco costituzionale per rompere ogni discriminazione e assicurare la più larga rappresentanza femminile ai livelli dirigenti e nelle assemblee elettive.

Sull'aborto, indicato come «estremo rimedio», l'assemblea ha rivendicato una trasformazione dell'attuale legislazione affermando il dovere dello Stato ad una sua regolamentazione nel rispetto della salute fisica e psichica della donna e perché siano create adeguate strutture sanitarie. Un altro ordine del giorno ha chiesto la liberazione di quanti sono stati incarcerati per «reati» relativi all'aborto.

Alla Regione Veneto è stato chiesto di provvedere sollecitamente alla creazione di una rete di asili nido.

Altri ordini del giorno contro l'offensiva dei licenziamenti di manodopera femminile e per la difesa antifascista dell'ordine democratico hanno preceduto l'appello finale. In esso le donne venete *affermano di voler essere protagoniste* del superamento della crisi economica sulla strada di una profonda trasformazione della società.

**Mario Passi**

Aperto a Reggio Emilia il primo congresso storiografico

# L'attualità della storia del movimento contadino

**L'iniziativa dell'Istituto «Alcide Cervi» e della Provincia - Le relazioni dei proff. Giarrizzo, Barberis e De Feo - I rapporti tra agricoltura e sviluppo capitalistico - Messaggi di adesione - Telegramma a Moro contro la violenza fascista**

**DALL'INVIATO**

REGGIO EMILIA, 26 gennaio

Da una parte i sette fratelli, dall'altra il grande vecchio, papà Cervi. Fra le due «gigantografie» una scritta che li unisce: «Antifascismo, Resistenza, Contadini». E' il tema di questo primo congresso di *storia del movimento* contadino apertosi stamane, in maniera solenne, nella suggestiva cornice del Teatro Municipale. Organizzatori: l'Istituto Alcide Cervi e l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia.

Dopo un breve discorso di ringraziamento rivolto dal presidente dell'Istituto, Ivano Curti, ai numerosi convenuti (il Prefetto, il vicequestore, il comandante dei carabinieri, docenti universitari, dirigenti dell'ANPI, del PCI, del PSI, della DC, studenti e contadini), il sindaco Bonazzi e il presidente della provincia Parenti hanno sottolineato la validità dell'iniziativa. Alla presidenza, accanto ai relatori siedono fra gli altri Dionira Cervi, sorella dei sette trucidati dai nazifascisti e Verina, vedova di Aldo, uno di loro. Vi sono anche il *compagno Attilio Esposto* in qualità di segretario generale dell'istituto, l'assessore regionale Emilio Severi, il senatore Artioli, il capogruppo dc alla provincia Bernazzoli.

I vuoti della nostra storiografia in direzione del movimento contadino sono enormi. Ne ha accennato il compagno on. Emilio Sereni, che come presidente del Comitato scientifico ha aperto i lavori. «Il nostro istituto, che è un segno della nuova vitalità della democrazia italiana — ha detto Sereni — è aperto anche a iniziative a livello internazionale».

Si è passati quindi alle relazioni.

La prima, «lotte e movimento contadini dalla fine della prima guerra mondiale alle leggi fondiarie», è stata svolta da Giuseppe Giarrizzo, professore di storia moderna all'università di Catania.

La storiografia del movimento contadino, ha detto Giarrizzo, è arretrata perchè, di fatto, in Italia c'è stata una caduta di quella tensione culturale, tipica del nostro secondo dopoguerra che doveva molto alle lotte contadine quando non affondava addirittura in esse, se non le proprie radici, certamente le proprie spinte e motivazioni ideali e morali. Oggi — ha detto ancora Giarrizzo — se vogliamo comprendere meglio quello che dall'inizio del secolo è avvenuto e sta avvenendo nel nostro Paese, è necessario un approccio nuovo con il mondo contadino, smitizzandolo, avvalendoci dei più moderni metodi di ricerca scientifica.

Il movimento contadino, secondo Giarrizzo, va visto non a sè stante, ma all'interno dei rapporti fra agricoltura e sviluppo capitalistico. Soltanto in questo modo sarà possibile analizzare la portata e la natura di certi fenomeni, come la mancata «gestione» della riforma fondiaria.

La legge stralcio fu varata, ha detto Giarrizzo, proprio mentre il movimento contadino, *specialmente nel Mezzogiorno*, perdeva gran parte della propria carica «dirompente» e cominciava a ripiegarsi su se stesso in un lento ma inesorabile flusso di ritorno che sarebbe durato diversi anni e che era stato in gran parte determinato dalla situazione politica ed economica di allora. La legge stralcio, insomma, secondo Giarrizzo, chiuse un ciclo.

La seconda relazione, «la società rurale in Italia dal 1911 al 1951», è stata svolta da Corrado Barberis, professore di sociologia all'Università di Roma e presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale.

Campagne senza agricoltura, terra senza potere, famiglie senza giovani: ecco, ha detto Barberis, le tre principali contraddizioni della nostra società rurale, che pure ha conosciuto uno stupefacente incremento di produttività. Certo, ha proseguito Barberis, la identificazione della ruralità *con l'agricoltura era molto* più stretta nel 1911 allorchè il 70% dei rurali traeva dall'esercizio del lavoro dei campi la propria principale fonte di reddito, anzichè nel 1951 e soprattutto nel 1971, allorchè la situazione si è letteralmente capovolta ed il 70% dei rurali ha un'occupazione principale non agricola.

Ancor più complesso il discorso che riguarda la terra. Da un imprecisato ma assai inferiore livello del 1911, la proprietà contadina balza a 6 milioni 750 mila ettari nel 1931, a 8 milioni 700 mila ettari nel 1948, a 10 milioni nel 1961 (c'è stata la riforma fondiaria degli anni '50), a 11 milioni nel 1970.

Questo imponente processo, ha detto Barberis, avviene però in un periodo in cui — almeno a partire dal 1921 — si assiste ad un notevole deterioramento dei redditi agricoli e soprattutto ad un accentuarsi dello squilibrio nei confronti degli altri settori.

In queste condizioni è dubbio che i contadini abbiano acquistato, insieme a tanta superficie, una corrispondente somma di potere. In molti casi essi hanno semplicemente obbedito alla logica del meccanismo di sviluppo che chiedeva ai coltivatori di finanziare con i propri investimenti fondiari l'industrializzazione del Paese consentendo ai vecchi ceti proprietari lo inizio di diverse attività. Il potere, i coltivatori hanno dovuto cercarselo con l'organizzazione. La nascita della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti fondata da Paolo Bonomi nel 1944 risponde a questa logica.

La terza relazione, «coltivatori diretti e lavoratori agricoli nella Costituzione repubblicana» è stata svolta dall'avv. Alessandro De Feo, direttore della rivista *Nuovo diritto agrario*.

La nostra Costituzione, ha detto De Feo, si differenzia profondamente dalle altre carte *costituzionali* per la speciale attenzione che dedica alle campagne. Ciò è dovuto a due fatti. Il primo è il secolare stato di subordinazione dell'agricoltura e dei contadini, accentuatosi particolarmente nel periodo fascista. Il secondo è da ravvisare nell'impostazione stessa della Costituzione, che parte dalla constatazione di una società divisa in classi e indica le vie del superamento attraverso il metodo dialettico e il progressivo avvicinamento sociale.

La soluzione considerata come prioritaria, ha proseguito De Feo, è la concentrazione nelle stesse mani del lavoro, della proprietà e dell'impresa, *in forme familiari e cooperative*, privilegiate nell'assistenza e nei pubblici finanziamenti. Proprietà e iniziativa privata sono in ogni caso vincolate a svolgere fini sociali. In tale ambito, sono previste la riforma fondiaria e la riforma agraria, che si incentrano nella limitazione in estensione della proprietà fondiaria, nella diffusione della proprietà contadina, nello sviluppo della cooperazione.

Il congresso all'inizio dei lavori ha inviato al Presidente del consiglio Moro un telegramma in cui si esprime solidarietà alle famiglie dei due agenti di pubblica sicurezza, vittime della criminale violenza fascista e si invita il governo stesso ad intervenire con la dovuta efficacia contro mandanti ed esecutori.

Al congresso invece sono giunti numerosi messaggi: particolarmente applauditi sono stati quelli dei segretari generali del PCI e del PSI, Berlinguer e De Martino; di Bucciarelli Ducci, vice presidente della Coldiretti e membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Cervi; della presidenza delle ACLI, dell'onorevole Biasini del PRI e dei presidenti dei consigli regionali emiliano-romagnolo e ligure, Armaroli e Macchiavelli. I lavori continuano domani.

**Romano Bonifacci**

*Eseguito a Roma in un teatro il mandato di cattura contro Adele Faccio*

# L'arresto in pubblico a Roma della dirigente dei centri-aborto

**Al termine della manifestazione per l'aborto, con gli interventi di Mellini, Pannella, Fortuna e delle rappresentanti del MLD e della CISA gli agenti sono saliti in palcoscenico**

*ROMA, 26 gennaio*

Adele Faccio, dirigente del CISA (Centro italiano sterilizzazione e aborto), è stata arrestata questa mattina nel teatro Adriano a Roma al termine dei lavori della conferenza sull'aborto indetta dal Partito radicale e dal MLD. Il mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Casini, in seguito alla vicenda della clinica fiorentina abortista, è stato dunque applicato — ed è stato detto dalla stessa protagonista — nel modo più clamoroso possibile, addirittura sul palcoscenico di un teatro e con un pubblico che gremiva la sala.

Lo hanno eseguito il dott. Improta, capo dell'ufficio politico della Questura e il tenente colonnello dei carabinieri Vitali, praticamente invitati a scegliere quel momento dalla presidenza dell'assemblea secondo una regia che ha guidato ogni mossa della vicenda. In seguito Adele Faccio è stata condotta al carcere di Rebibbia, dove è stata raggiunta dagli avv. Mellini e De Cataldo.

Quello che si proponevano, — e l'hanno detto più volte — i radicali e il Movimento di liberazione della donna lo hanno dunque ottenuto allargando il «caso» — aperto con la carcerazione del segretario del partito radicale Spadaccia — come forma di denuncia contro le norme fasciste del codice.

La linea che essi hanno scelto è stata illustrata oggi all'Adriano, ancora una volta, dagli oratori intervenuti, dalla Faccio stessa, dall'avv. Mellini, da Marco Pannella, da Matilde Maciocia (MDL) con accenti diversi (e con punte in alcuni che rischiano di gettare discredito pericoloso sui partiti senza distinzioni, sulle istituzioni democratiche e sul Parlamento ben al di là del problema aborto).

L'on. Fortuna (PSI) ha introdotto oggi un elemento nuovo, annunciando una serie di emendamenti alla proposta di legge sull'aborto che egli ha presentato alla Camera e che è stato sottoscritto da 35 deputati socialisti nel febbraio 1973, emendamenti dettati dalla necessità di aggiornare le richieste, sulla base di un movimento di opinione che si è esteso e rafforzato. Le norme che verrebbero introdotte nel progetto legislativo sarebbero tre: l'aborto legato alla decisione responsabile della donna; la gratuità per gli *interventi; e, considerando un* altro aspetto del problema, aiuti per le ragazze madri che vogliono avere il figlio.

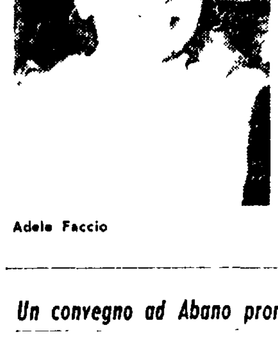
Dopo avere detto che occorre *«un raccordo con i grandi partiti della sinistra italiana»* per una crescita della coscienza collettiva, Fortuna ha sostenuto che il problema va inserito nella battaglia politica generale. Il Parlamentare socialista contraddicendosi più volte ha lanciato frecciate in varie direzioni, affermando che sarà combattuto *«il pericolo dell'inguaribile tendenza a un pasticciaccio all'italiana»*, che *«con la proposta Carrettoni o Carrettini si tentò di liquidare il divorzio»*. Si tratta di un linguaggio incredibile dato che quella proposta non liquidava affatto il divorzio, ebbe il consenso del PSI, servì a dimostrare la volontà d'intesa dei divorzisti e l'intolleranza democristiana. *«DC all'opposizione, alternativa nel nostro Paese»* è stata la sortita del parlamentare di un partito che fa parte e appoggia governi con la DC da dodici anni. Egli si è infine dichiarato favorevole al referendum abrogativo delle norme attuali dato che la battaglia in Parlamento *«non è facile»*.

Risalendo a ritroso nella cronaca, della manifestazione — dato che l'arresto della Faccio è avvenuto in chiusura — è da ricordare che l'avv. Mellini ha svolto la sua requisitoria contro *«l'aborto di classe e di regime»*, ripetendo che la legge è disattesa in quanto consente una politica demografica che passa attraverso la clandestinità dell'aborto, la *speculazione*, la sofferenza delle donne.

Adele Faccio ha respinto come menzogna vergognosa le insinuazioni su guadagni realizzati dal CISA per l'aborto e ha ribadito che si realizzeranno in questi giorni le «cliniche del popolo» per l'aborto gratuito, sempre in sfida alla legge. Ella ha poi sottolineato la necessità di mutare il ruolo dei medici di fronte al dolore, alla malattia, ai problemi del paziente e della donna in particolare.

Marco Pannella ha accusato di *omissione* su questi temi i partiti e il Parlamento e ha polemizzato con gli *«apparati»* dei partiti di sinistra che a suo parere smarriscono nel loro *«eccesso di saggezza»* il senso della realtà e il contatto con il popolo. Pannella ha infine riproposto sia il decreto legge per abolire subito le norme fasciste del codice, che il referendum abrogativo, invitando a proseguire nella campagna di autodenunce.

*Nel corso della mattinata* hanno parlato anche rappresentanti delle delegazioni straniere. La francese Huguette Forestier ha letto un lungo messaggio di Simone De Beauvoir, mentre il compagno belga prof. Peers, riprendendo i temi svolti nell'intervento precedente in difesa delle donne, ha tra l'altro affermato che se la guerra è cosa troppo seria per essere lasciata *in mano* ai militari, così la salute pubblica è troppo preziosa per essere affidata solo ai medici.

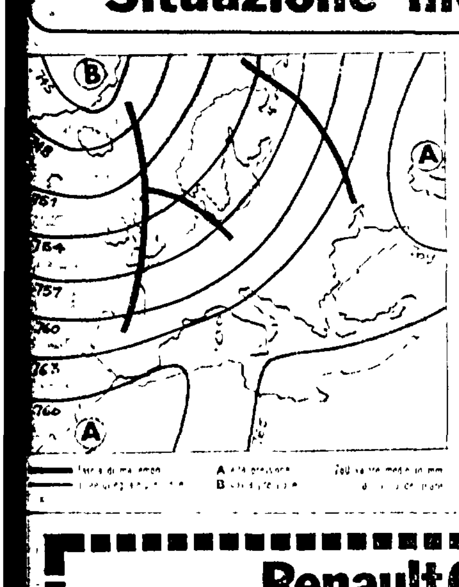


Adele Faccio

Nel corso della conferenza, e questa mattina in particolare, sono emerse molte differenze — pur restando comune la richiesta di legalizzazione dell'aborto — tra prese di posizione politica, linguaggio, toni e anche «provocazioni» e sfide (delirante lo intervento in apertura di seduta di un rappresentante di «Avanguardia Operaia» che ha collegato la lotta per lo aborto libero a quella contro il capitalismo quando, come si sa, in molti Paesi capitalistici vi sono leggi per la libertà d'aborto).

Nelle punte più estremistiche o più volutamente ambigue si è intravisto l'uso strumentale del problema aborto — che resta aperto, drammatico, da affrontare tra le forze politiche nel confronto democratico — per altri fini, al limite facendo il gioco proprio di quelle forze conservatrici e reazionarie che a parole si dichiara di voler combattere.

## Situazione meteorologica



La penisola italiana continua ad essere interessata da una distribuzione di pressioni molto livellate che si aggirano intorno a valori piuttosto elevati. Le condizioni meteorologiche, con tale situazione, non sono soggette a grossi cambiamenti e il tempo, in linea di massima, si mantiene ovunque orientato verso il bello, con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Schiarite, che da ieri interessano anche le regioni dell'Italia settentrionale, favoriscono il ritorno della nebbia in pianura, in particolare nelle ore notturne e però da tenere presente il fatto che perturbazioni atlantiche, durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est, si muovono lungo l'Europa centrale e possono sempre essere in grado di interessare con fenomeni di cattivo tempo marginali, l'arco alpino e le regioni settentrionali.

**Sirio**

### LE TEMPERATURE

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | —2 | 12 | Firenze | 10 | 16 | Napoli | 7 | 14 |
| Verona | 3 | 7 | Pisa | 10 | 15 | Potenza | 2 | 9 |
| Trieste | 8 | 9 | Ancona | 7 | 9 | Catanzaro | 6 | 12 |
| Venezia | 5 | 8 | Perugia | 8 | 12 | Reggio C. | 10 | 16 |
| Milano | 2 | 12 | Pescara | 2 | 13 | Messina | 10 | 15 |
| Torino | —1 | 13 | L'Aquila | 2 | 12 | Palermo | 9 | 16 |
| Genova | 10 | 14 | Roma | 4 | 11 | Catania | 2 | 18 |
| Bologna | 4 | 10 | Bari | 5 | 14 | Cagliari | 7 | 16 |

*Un convegno ad Abano promosso dalla Regione veneta*

# La legislatura per i minori risale all'800

***E' completamente superato l'attuale sistema di assistenza - I minori sono 200 mila in tutta Italia - Le proposte avanzate***

**DALL'INVIATO**

ABANO, 26 gennaio

Il Convegno di studi sul tema «Per una politica regionale dei servizi sociali a tutela dei minori» è stato organizzato ad Abano Terme da venerdì ad oggi, dalla Giunta regionale veneta in collaborazione con l'Associazione italiana dei giudici per i minorenni con l'intento di avere qualificati contributi di idee ed esperienze da tradurre sul piano operativo per una riforma del tipo di assistenza esistente, dimostratosi non solo incapace di rimuovere le cause socio-economiche del disadattamento dei minori e aiutarli nel loro inserimento nella società, ma *ulteriore causa di più grave* disadattamento.

«Fabbrica di criminalità, di vizi e di prostituzione» ha definito qualcuno questo sistema al convegno. Non per niente la disciplina di questo settore è tuttora costituita fondamentalmente dalla legislatura del periodo fascista e perfino dello Stato liberale dell'800 e dei primi del '900 mentre manca una legge nazionale nell'ambito della quale le Regioni possano organicamente e adeguatamente intervenire, sebbene la Costituzione stabilisca il diritto del minore di inserirsi pienamente nella società come soggetto attivo dello sviluppo della vita pubblica.

Nella sua relazione introduttiva — cui è seguita quella del professor Paladin della Università di Padova — il dottor Battistacci presidente del tribunale per i minorenni dell'Umbria, ha giudicato definitivamente e completamente superato l'attuale sistema di assistenza. Ha indicato come valide alternative alla istituzionalizzazione, oggi prevalente dei minori — 200 000 in tutta Italia — il loro affidamento a famiglie opportunamente assistite, ove ciò non sia possibile la Costituzione in luogo degli istituti da eliminare, delle unità locali di servizi sociali comunitarie, *partecipate*, aperte a livello di quartiere nelle città maggiori, di Comuni nelle città medie e di comprensorio nei centri minori.

Vi dovrebbero fornire servizi e prestazioni rispondenti ai bisogni della popolazione locale, senza distinzione di categorie, inclusi i minori. Alle Regioni spetterà di impostare un programma di interventi e di servizi che troverà attuazione a livello delle unità locali.

Dal dibattito, cui hanno partecipato magistrati, amministratori regionali (pochi questi ultimi, invero), rappresentanti degli Enti locali, sindacalisti, funzionari del ministero della Giustizia, rappresentanti di varie associazioni, qualche parlamentare, sono emerse in sostanza, con varie sfumature, tre tendenze.

La prima assurda e inammissibile di coloro che vorrebbero conservare il tipo di assistenza esistente.

La seconda di coloro che si rendono conto dell'insostenibilità di una simile posizione ma che non rinunciano al sistema di clientele e di potere rappresentato dalla rete di istituti esistenti.

La terza infine di coloro che vogliono cambiare radicalmente sistema, non solo a parole, ma nei fatti e scelgono anche le forze e i collegamenti necessari per farlo, in primo luogo i sindacati dei lavoratori. Questa tesi è stata sostenuta in vari interventi dall'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore di Torino, da Psichiatria e Magistratura democratica, dal rappresentante della CGIL-CISL-UIL che ha parlato anche a nome delle ACLI, da altri amministratori e operatori sociali.

E' stata anche avanzata da più parti l'opportunità dello scioglimento dei tribunali per i minorenni, in prospettiva e in tempi brevi, almeno la rinuncia di questi tribunali alla facoltà amministrativa se non anche a quella penale, richiesta per altro che non da oggi i magistrati intervenuti non hanno mostrato di voler accogliere.

**Ferdi Zidar**


# Renault 6-850.
# Chi ti dà così tanto spazio con la stessa cilindrata?

Quattro porte, ampio portellone posteriore, cinque posti comodi, portabagagli di eccezionale capacità, sedile posteriore articolabile in rapporto alle necessità di carico. Renault 6 è la berlina 850 più spaziosa d'Europa. Il motore è così sobrio che a 90 orari consuma 1 litro per 16 chilometri.

Renault 6 ti offre inoltre il dispositivo sicurezza bambini, il trattamento antiruggine, speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la famosa trazione anteriore Renault e, a richiesta, il tetto apribile.

Renault 6. Anche con motore 1100 e freni a disco anteriori.

**Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.**

RENAULT


# Lettere all'Unità

### Deciso intervento antifascista dei medici a Trieste

*Caro direttore,*

*le mandiamo copia della lettera che abbiamo indirizzato al prof. Ferruccio De Lorenzo presidente della Federazione degli Ordini dei medici. Ecco il testo:*

*«Egregio professore, abbiamo letto sul Medico d'Italia del suo incontro con i dirigenti del Movimento sociale-Destra nazionale, in cui si sottolineava la sua piena convergenza di opinioni sui problemi sanitari. La notizia ci offende, ma non meraviglia. Come lei saprà, alcuni gruppi di medici sono spesso stati accusati di fare politica allorquando nella loro pratica quotidiana affermavano un modo più giusto di fare medicina e denunciavano quelle carenze politiche, responsabili di una situazione sanitaria, mortificante e insostenibile.*

*«L'accusa era sostanziata dall'affermazione che la scienza è neutrale. Ma evidentemente anche lei conviene che tale affermazione è inesatta e la smentisce di fatto il suo preciso orientamento politico, secondo il quale vorrebbe costringere i medici italiani ad aderire alle tesi del Movimento sociale, lo conferma. Noi però rifiutiamo le sue convergenze politiche e il suo tentativo di far apparire i medici come reazionari.*

*«Noi siamo indignati non solo perchè ella si incontra e converge con un uomo che ha dato ordine di fucilare altri uomini, desiderosi di libertà, e si è sempre posto al servizio degli oppressori del popolo, ma noi siamo soprattutto indignati perchè ella stravolge il significato reale a cui ricondurre la pratica e la funzione del medico. Tale pratica e quotidianamente mortificata e alienata: i medici generici e gli ospedalieri, i medici universitari operano in uno stato di profondo disagio per una situazione in cui la carenza di strutture e di democrazia svilisce la dignità del loro lavoro, i medici psichiatrici sono costretti a lavorare in una realtà inumana che è quella di istituti finalizzati al controllo repressivo e violento dei malati, i medici di sanità pubblica verificano la loro condizione di impotenza per la impossibilità di determinare nel loro ambito tecnico quelle scelte che sono il fondamento reale di una medicina di prevenzione primaria.*

*«Se si deve — e lo si deve — difendere la funzione del medico non lo si può certo fare oggi sostenendo, come lei ha fatto interessi categoriali e privatistici. Occorre invece lottare innanzi tutto, per quella che è la funzione originaria del medico quella di poter curare. E per poter curare bisogna non essere un funzionario del consenso, bisogna invece lottare per realizzare quelle riforme di struttura che possono rispondere alla sofferenza e al diritto alla salute degli utenti.*

*«Certamente le riforme non si fanno con chi cura con l'olio di ricino o con le bombe, con chi opprime e vuole mantenere tale oppressione, sia esso il partito fascista o qualsiasi altra espressione di interessi conservatori. Le riforme si fanno alleandosi con le forze democratiche della popolazione e convergendo con le espressioni delle lotte operaie.*

*«Come vede è semplicemente un problema di scelta: se opprimere o liberare, manipolare o curare la sofferenza. Lei ha scelto la strada della piena convergenza di opinioni espressa dalle forze della Destra nazionale. Tutto ciò si commenta da solo e tuttavia chiarisce, se mai ce ne fosse stato bisogno a noi medici e cittadini, al meno una cosa: di capire nel la maniera più esplicita possibile che cosa voglia veramente dire essere un "professionista neutrale" al di sopra delle parti"».*

Franco BASAGLIA, Vincenzo SARLI, Giuseppe DELL'ACQUA, Domenico CASAGRANDE, Vincenzo PASTORE e altre 54 firme. (Trieste)

### Il soldato che finisce nella «camera di punizione»

*Alla redazione dell'Unità*

*La punizione sotto le armi arriva con estrema facilità: una risposta giudicata arrogante, un rientro dalla licenza con qualche ora di ritardo, una mansione svolta senza le richieste dedizione e celerità. Esempi se ne possono fare a iosa: il tutto permette di evidenziare le misure repressive di cui si serve l'istituzione militare per bollare un individuo come «asociale», «irresponsabile», «sovversivo». Si passa dalla consegna alla CPS ed infine alla CPR (camera di punizione di rigore).*

*La questione del regolamento militare in tempo di pace merita un discorso che porterebbe molto lontano, in questa sede ci preme sottolineare la situazione che viene ad ingenerarsi per il soldato al l'atto dell'entrata, durante e dopo la permanenza in queste camere di punizione che sarebbe più onesto definire «celle di prigionia». L'articolo 13 della Costituzione prevede che* «la libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà».

*Che cosa succede invece? Che all'atto della consegna dei valori personali (orologio, catenina e perfino cinghia e legacci delle scarpe) si ha l'immediata perdita di qualsiasi autonomia. L'isolamento per molte ore, accentua uno stato di assoluta impotenza, di reclusione spropositata per ciò che si è commesso. Si instaura una dipendenza assoluta del recluso nei riguardi di coloro che sono preposti alla sua custodia (il «momento di aria» si usufruisce sotto scorta armata, per qualsiasi necessità fisiologica occorre chiedere. E' terribile ritrovarsi su di un pancone isolato per ore e ore, a pensarsi «delinquente», ad accettare una logica ed una morale così degradante. Il travaglio continua con la restrizione delle già pochissime licenze, col probabilissimo trasferimento in altra caserma, segnalato come individuo scomodo e quindi da tenere assiduamente d'occhio. Non ci sembra davvero che sia questo il prezzo che occorre pagare per diventare «veri uomini» meritevoli di una Costituzione democratica ed antifascista.*

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati della «Taurinense» (Torino)

# radio TV PROGRAMMI

## TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
17,00 Telegiornale
17,15 Il giardino dei perchè
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Nasce una società
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Bisciein ... doppio ...
22,45 Telegiornale

## TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Belfagor, il fantasma del Louvre
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 ... Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV

## RADIO

### PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

### SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

### TERZO PROGRAMMA

[illegible]

## Televisione svizzera

[illegible]

## Televisione Capodistria

[illegible]